

così in Italia quel fortunato innesto dell'iniziativa privata sulle pubbliche amministrazioni che già in altre nazioni, in questo come in altri campi, ha dato risultati splendidi ed inattesi.

Così l'opera del *Touring* va facendosi sempre più estesa e riflettente interessi sempre più generali. Sia col collocamento di Cartelli Indicatori, sia con questi provvedimenti per il miglioramento delle strade, sia con l'azione a favore del movimento dei forestieri in Italia, e col miglioramento degli Alberghi, il *Touring Club Italiano* mostra di aver inteso con molto senso pratico le necessità più urgenti della nostra vita pubblica in quanto ha relazione col turismo e di saper corrispondervi efficacissimamente. L'importanza sua va così accrescendosi in proporzioni, chiamando ad iscriversi nelle sue file chiunque si interessi delle cose del proprio paese. E' quindi a prevedere che esso non si arresterà nel suo moto ascensionale e che i suoi 40 mila soci di oggi diventeranno 60 mila domani, 100 mila domani l'altro. Ma perchè ciò si ottenga occorre che esso sia fatto conoscere, che dell'azione sua benemeritissima sia fatta risaltare l'utilità e la praticità grande, che i consoli, soprattutto, intensifichino l'opera loro di propaganda e non si stanchino di richiamare le pecorelle errabonde al provvido ovile. Nel nostro circondario ancora molti, ancora troppi sono i Comuni ove il *Touring* non è conosciuto: Bubbio, Rivalta, Bistagno, Spigno, Incisa Belbo, Molare ecc. sono tutte località dove il *Touring* ha da raccogliere ancora larga messe di soci: sta nei consoli che il *Touring* rappresentino nel nostro circondario a fare in modo che i ciclisti di Acqui apprezzino le benemeritenze della grande Associazione turistica. A Bistagno, per esempio, ove è console il sig. Giuseppe Caligaris, non si riesce a capire come egli sia l'unico ascritto alle file del *Touring* in quel Comune, dove pure il ciclismo conta parecchi amici. Così dicasi di Carentino dov'è Console il Sig. Adolfo Rossi, di Vesime dov'è Console l'avvocato Goffredo De Caroli, in cui non ci sono che 4 soci su più di venti ciclisti. Queste cifre dimostrano di quanto ancora possa aumentare, mediante una saggia ed illuminata propaganda, la potenzialità numerica del *Touring* nel circondario di Acqui.

Il Ciclista.

ESPOSIZIONE DI MILANO - 1906

SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. M. IL RE

Egregio Signor Direttore,

Le accludo copia di una lettera indirizzata dal comm. Mangili Vice-Presidente del Comitato ai giornali cittadini; e perchè l'argomento in essa toccato interessa non solo Milano ma tutto il Paese, mi permetto di insistere anche presso di Lei perchè voglia pubblicarla sul suo pregiato foglio.

Ringraziamenti ed ossequi.

Devotissimo

Il Segretario Generale.

Egregio signor Direttore,

Venne a cognizione di qualche mio collega e mia che si tenta di accreditare specialmente all'estero, la voce assurda che l'Esposizione del 1906 non debba più aver luogo perchè, così si afferma, i disordini qui avutisi ultimamente ed il timore che essi abbiano a ripetersi avrebbero generato nel Comitato qualche preoccupazione per l'esito della Mostra.

D'incarico dei miei collaboratori dichiaro che essi condividono tutti la incrollabile fede mia nell'esito della nostra Esposizione, che raccoglie, specialmente ora, le più lusinghiere attestazioni di simpatia dall'estero e dall'interno.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 1

UNA GITA AL GENEROSO

Splendidezza del panorama - Levata e tramonto del sole a 1740 metri sul mare - Il Generoso princeps montium - Vie di salita - Ferrovia ad ingranaggio - Sua solidità e sicurezza - Opere d'arte - Bellezze della regione che percorre - Straordinario concorso di giganti.

Vignello di Lugano.

Col dare un cenno di una gita al Generoso, il *Rigi* della Svizzera italiana, non intendo fare della réclame, richiamo o grida come vorrebbero che si dicesse da qualche letterato nostrano di vaglia, perchè ormai il pittoresco monte è troppo noto in Italia e fuori e più non occorre venga fatto maggiormente conoscere dopo che migliaia di persone che lo conquistarono, magnificarono il superbo panorama che dalla sua vetta (1740 metri sul mare) si

In questi giorni appunto dai governi della Svizzera e dell'Ungheria, nonché dal Belgio, dal Giappone, dall'Austria, dalla Germania, dal Brasile, dall'Argentina e dagli Stati Uniti si ebbero tali affidamenti e così notevoli domande di aree da indurre il Comitato a studiare nuovi provvedimenti per accogliere degnamente i graditissimi ospiti.

La Presidenza venne inoltre officiata di recarsi a Parigi nei prossimi giorni per concertare la assegnazione di ventimila metri per la sola Mostra francese ed il Comitato ravvisa in questa larga simpatia che circonda l'Esposizione milanese un eccitamento maggiore a proseguire con fede ed energia nell'opera sua e non dubita che la cittadinanza nel suo complesso vorrà sorreggerlo nell'arduo compito assuntosi.

Pregherei la S. V. di voler dare ospitalità nel suo pregiato periodico a questa mia comunicazione e di gradire l'attestato della mia deferenza.

Il Vice-Presidente C. MANGILI.

Scuola Iona Ottolenghi

RICEVIAMO:

Ill.mo Sig. Direttore della « Gazzetta d'Acqui ».

Alcuni aspiranti allievi della Scuola Iona Ottolenghi protestano perchè non sono stati accettati avendo superato l'età d'anni 15. Non comprendiamo il perchè. Questo è un gravissimo inconveniente per i giovani che abbiano qualche anno di più perchè essi non possono usufruire del beneficio della scuola che il compianto Iona la istituì espressamente per la classe operaia che desidera di istruirsi senza fissare l'età.

La preghiamo affinché queste poche righe siano pubblicate sul di Lei giornale.

Ringraziandola del favore anticipatamente di V. S.

Alcuni studenti operai.

L'avv. Gregorio Asinari cessò di vivere. Il simpatico vegliardo giunse alla sera della sua giornata di onesto e di intelligente lavoro. I convegni cittadini non vedranno più il vivido volto di lui, sereno e sorridente, incorniciato dalla fluente candidissima barba biblica; nè udremo più la sua voce velarsi di intima e sincera commozione quando ammoniva coi saldi precetti di una coscienza tranquilla, illuminata dalla fede nell'Inconoscibile.

Quando una personalità pura si spegne, noi sentiamo che un gran vuoto si fa intorno a noi, poichè le voci confuse degli uomini affaccendati nelle mètte non sempre belle della vita, si fanno più ardenti ed irose. Di quella voce, non rimane che l'eco fioca e, per fatalità di cose, dimenticata dai più, anche se in chi rammenta non siano destinate a spegnersi se non per confondersi con quelle di chi amammo più nel mondo, di nostro padre, di nostra madre.

Noi lo ricordiamo mentre in cortesi colloqui ci parlava delle tumultuose aberrazioni sociali contemporanee, egli che vivendo nella solitudine operosa ed in quotidiana familiarità colle fredde norme del dritto, doveva pur aver il senso profondo delle leggi fondamentali della vita sociale. Noi lo ricordiamo più ancora quando ci parlava della fede che aveva mantenuta salda nell'anima nel lungo cammino della vita, quella fede che lo avrà forse confortato negli istanti supremi, non infranta da vane e pretenziose formule scientifiche, quelle che scavano un vuoto nel cuore, senza

ammira e dopo la facilità di farne la salita mediante la bellissima e solida ferrovia ad ingranaggio, che un intraprendente amatore delle Alpi, il Dott. Pasta, la fece con una non indifferente spesa costrurre or fanno venti anni.

Solo mi punge il desio di accennare all'emozionante spettacolo che dalla vetta si contempla estatici allorchè si ha la buona sorte di giungervi in una giornata splendida come fu quella del 27 al 28 Agosto.

Il panorama che in tal giorno, vale a dire la sera del 27 e la mattina del 28 si è potuto avere dinanzi agli occhi fu semplicemente maestoso.

Quegli che a piedi o in ferrovia a *crémallière*, sistema Abt, salga alla vetta del Generoso, quando il tempo è bello come nel di innanzi detto, in cui neppure il più piccolo cirro ingombrava l'azzurro smagliante del cielo, resta talmente impressionato dalla vista del panorama che vi si gode che più non lo dimentica e sempre lo ricorda con entusiasmo.

Il fantastico panorama delle Alpi che circondano l'Italia ad oriente, a nord e ad occidente e della svariatissima pianura che

dare un raggio di luce alla mente; quella fede che gli faceva innalzare il pensiero ai notturni spazi de l'infinito popolati di astri e di pianeti, per mirare le fulgide orme lasciate da un Ente che passò per assorgere più alto e nascondersi agli occhi della ignara umanità avvilita dalla torbida lotta quotidiana.

In quella visione abbagliante, cara alla sua anima semplice e alla sua mente investigatrice, il suo essere, che pur non dimenticava le gravi cure di padre affettuoso, si completava forse, trovava alimento spirituale, sciogliendosi dalla penombra in cui vive lo spirito di chi pensa.

Ora la sua anima tornata a regioni ignote, riposi in pace, venerata, compianta, forse lieta di aver raggiunto una meta che a noi rimane oscura.

Alla famiglia di lui, vive condoglianze.

Un giovane nostro amico, un'intelligenza che si lanciava nell'arringo della vita, un nostro collega, l'avv. cav. Luigi dei marchesi Buzzi-Langhi, non è più.

Un fatale malore lo trasse alla tomba, nel fiore della esistenza, laboriosa, anche se il largo censo gli dava l'indipendenza.

La sua perdita commuove tutti, poichè il fierissimo caso ci è privati di un amico affezionato e leale, di un collega cortese nell'arringo forense, di un cittadino eletto.

La sorte fu avara con lui, chè ad un tratto troncò tutti gli splendori delle sue primavere ed in modo fulmineo fece apparire sul suo orizzonte le tinte sanguigne e opaline dei tramonti della sua dolce terra di Cassine.

Ora egli riposi in pace e la sua anima si acquieti, se crucciata di essere stata così ridamente strappata alle vane lusinghe del vivere.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 22 Ottobre

58 - 53 - 19 - 27 - 21

La Settimana

Pro-Monumento a « Giacomo Bove »

Questa sera il « Garibaldi » si aprirà una seconda volta per un grande concerto pro-monumento a Giacomo Bove; anche questa volta è promosso dal Presidente del sotto-comitato pro-Bove di Milano, il concittadino Garbarino Dottor Filippo. I nomi annunziati dai manifesti rispondono dell'esito artistico, lo scopo per cui vien dato questo spettacolo ci fa presagire un ottimo incasso. Sappiamo per prova che quando il geniale Dottor Garbarino si mette alla testa di qualche impresa, essa non fallisce mai.

Al momento di andare in macchina l'egregio amico Dott. Garbarino ci annuncia essere il programma leggermente cambiato: In luogo del mezzo soprano sign. M. Quaini canterà la rinomata soprano sign. D'Onofrio, il racconto dello *Chentier* ed una romanza dal titolo *Pallide mamme*.

Saremo quindi lieti di poter sabato venturo registrare un esito che sarà certo felice si artisticamente che finanziariamente.

si estende sino all'Adriatico, è meraviglioso e diventa addirittura sbalorditivo quando, favoriti da un cielo limpidissimo, lo si osserva al levare e al tramontare del sole.

Tentarne la descrizione torna difficile anzichè volendovisi dedicare si rimane sempre al disotto del vero, al disotto del come esso si presenta realmente all'occhio dell'ammagliato spettatore.

Figuratevi di essere al centro di un orizzonte del diametro di più che 300 mila chilometri: l'aurora coi suoi svariati colori dall'arancio dorato, al roseo, al carminio intenso rischiarerà l'immenso spazio, ripercotendo le sue pittoresche tinte sulla gran massa nivea del monte Rosa: la luna, all'ocaso, colla sua luce bianco-splendente, nella pienezza della sua fase, sembra voglia emulare, in luminosità, l'astro maggiore che sta per sorgere: appare al fine, dopo un'ansiosa attesa, un piccolo segmento solare sollevandosi dai lontani picchi alpini con sfolgoranti raggi sfuggenti in ogni senso dall'abbagliante disco, che man mano si innalza, ingigantisce e spande ovunque la sua viva luce, producendo miriadi di brillanti riflessi sull'opposta fantastica corona alpina, delineando laghi e colli amenissimi eleantisi sulla verdeggianti estesissima pianura solcata da fiumi e popolata da

Il « *Barbiere* », al Garibaldi — Il brioso componimento Rossiniano per quanto portato sulle nostre scene da artisti che presi individualmente hanno ottimi numeri, ebbe, almeno nelle prime sere, una esecuzione meno che medioere. La causa va ricercata nell'andata in iscena precipitosa e quindi nella mancanza assoluta di affiatamento.

Le esecuzioni andarono però migliorando di recita in recita e giovedì serata d'onore della soprano signora Luisa Cortese si ebbe un *Barbiere* veramente buono. Il pubblico ha giudicato in modo lusinghiero questa gentile cantante e giovedì accorse numeroso alla sua serata e le fu prodigo di applausi che furono veramente meritati. Cantò, oltre al solito Valtzer che ogni sera canta alla lezione, la grand'aria dei *Puritani* riuscendo così maggiormente a convincere l'uditorio che la sua bella voce di soprano-leggero non ha bisogno di faticare per piegarsi alle agilità più astruse. Le vennero offerti molti bellissimi fiori. Accompagnò al piano splendidamente il giovanissimo direttore d'orchestra signor Augusto dall'Acqua. Di questo ottimo elemento non si può dire che bene, bene, bene. Egli alla estesa cultura musicale unisce buona volontà, energia ed intelligenza; ma di Lui ci riserviamo parlare più estesamente dopo che avrà concertato la *Mignon*.

Buona voce è quella del tenore signor Tito Venturini, però siamo certi che Egli figurerà molto di più in altra opera di maggior forza perchè è nostra convinzione che il *Barbiere* sia troppo leggero per una voce lirica come la sua. Rende ciò nonostante abbastanza bene la parte del Conte d'Almaviva.

La parte di *Figaro* è interpretata dal baritono signor Adamo Galperni che ha voce abbastanza buona; dobbiamo però consigliargli maggior castigazione nell'azione.

Don Basilio è impersonato bene dal basso sig. Alfonso Cortellazzo: giovane egli pure sa ricorrere abilmente a tutti i mezzi per mettere in rilievo i comici effetti della sua parte. La sua voce pur non essendo di straordinaria potenzialità è tuttavia buona ed emessa con buona scuola.

Don Bartolo è il basso comico Emanuele Vella, attore-cantante, molto intelligente che sa trarre partito di tutte le risorse del ruolo comico che egli copre. È correttissimo sempre, si nel vestito che nel *trucco*, cose queste che lo fanno riconoscere subito per attore coscienzioso.

È poi nostro dovere dire pure una parola di lode al musicista multiforme maestro G. Ricci, nostro concittadino che, oltre ad avere ben istruiti i cori, contribuì con tutte le sue energie al buon andamento dello spettacolo.

Sappiamo che si sta lavorando alacremente alla concertazione della « *Mignon* », di Thomas, per la quale opera venne scritturata una giovanissima cantante, sul conto della quale abbiamo letto cose molto lusinghiere sui giornali delle città ove essa esegui quest'opera. Speriamo di poter presto udire sulle nostre scene questo gioiello musicale di Thomas.

Una bella nota di patriottismo. Domenica sera la fanfara ciclistica di ritorno da Racconigi, al Politeama Garibaldi dopo il secondo atto suonò dalla galleria una bella marcia al grido di « Viva il Re, viva Casa Savoia » dei ciclisti.

Appena terminato il bravo maestro Dall'Acqua sull'oroscopo direttore ed attaccò coll'orchestra l'Inno nazionale.

Fu un momento d'entusiasmo indescrivibile. Il pubblico era tutto in piedi ed applaudiva fragorosamente.

Per domani sera è annunziata l'ultima del *Barbiere*.

città cospicue: gli è in tal modo che potrete formarvi un'idea approssimativa della grandiosità della magia scena.

Il tramonto può dirsi si manifesti, in senso inverso, pari alla levata solare, ma con tinte più calde ed accentuate e colla differenza che ove col sorgere del sole gli effetti splendenti della riflessione della luce si producono a ponente, col cadere del giorno essi manifestansi meravigliosi ad oriente con un'intensità e varietà di tinta rosso-sanguigna eccezionale sui picchi e ghiacciai alpini, dietro i quali il grande astro vivificante apparentemente discende e lentamente scompare.

Questa non è certo una descrizione magistrale delle fasi imponenti di un giorno d'estate, ma un tentativo di abbozzo, uno schizzo informe, se vuoi, dei fenomeni che si svolgono in simili favorevoli occasioni.

Il 28 l'imponente quadro del levare del sole venne allegrato da armonici suoni, poichè fra i molti giganti che durante la notte avevano intrapresa la salita del monte al chiaro di luna, si trovarono pure parecchi musicanti, i quali vollero magnificare l'attraente spettacolo con lieti concerti.

(Continua).